Mercoledì 26 Marzo. Edizione del mattino. Anno IX - 1856 - N. 85

Prezzo per le Associazioni

Torino . . .	Un anno L. [illegible]	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. 4.
Provincie . .	id. [illegible]	id. [illegible] —	id. 6.
Svizzera	id. [illegible] —	id. 17 —	id. 9.
Francia	id. [illegible] —	id. [illegible] —	id. 10.
Altri Stati	id. [illegible] —	id. 25 —	id. 12.

Provincie un mese L. 3. — Torino un numero Cent. 5.

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffizi Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta.
id. id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

Si pregano quegli associati il cui abbuonamento scade col 31 marzo corrente e che intendono di rinnovarlo, di farlo sollecitamente onde evitare le interruzioni ed i ritardi nella spedizione del giornale.

La necessità di una estesa registrazione c'impone l'obbligo di sospendere, col 1° aprile, l'invio del giornale a tutti quelli che non l'avranno rinnovato.

TORINO, 25 MARZO

COSE CLERICALI

L'*Univers* ha voluto procurare ai suoi lettori e devoti una lieta pasqua, e ha serbate tutte le sue migliori notizie per il foglio di questo giorno. In primo luogo annuncia che coi danari avanzati da una colletta intrapresa a favore di quella parte del clero badese che essendosi mostrato renitente alle leggi dello stato, aveva dovuto sentire il peso delle medesime, ha fatto acquisto di un pastorale e di un anello, il primo per l'arcivescovo di Friburgo, il secondo per il vescovo di Limburgo, i quali entrambi presero l'iniziativa nella resistenza alle autorità costituite, e affinchè non rimanesse dubbio dell'intenzione, furono scolpite sul pastorale le stesse parole che si leggevano sulla croce offerta alcuni anni sono all'arcivescovo Fransoni per l'eguale motivo. Per meglio esprimere l'idea cui mirano quegli zelanti clericali, la seconda curva del pastorale rappresenta l'angelo che scaccia Eliodoro dal tempio. I simboli dell'anello sono gigli, spiche e foglie di viti, il tutto poi è accompagnato da movimenti e discorsi analoghi che l'*Univers* regala ai suoi lettori ad edificazione nella solenne circostanza.

Queste glorificazioni della resistenza alle leggi dello stato non sono forse nello spirito del vangelo e secondo le dottrine degli apostoli, ma tanto più di gusto degli odierni clericali. Non vogliamo loro contrastare questa soddisfazione, e l'unico nostro desiderio sarebbe che si limitassero a sì innocue dimostrazioni, nelle quali mentre i sottoscrittori alla colletta hanno acquistato una messa dell'arcivescovo per la salute delle loro anime, i redattori dell'*Univers* si sono fatti decernere qualche cosa di più sostanziale per gli interessi mondani, cioè gli sperticati elogi dei due mitrati che l'*Univers* si affretta di pubblicare in esteso a gratificazione, se non dell'anima, al certo della loro vanità e della speranza di far riacquistare al proprio giornale, presso il proprio partito, il credito che negli ultimi tempi ha, dicesi, sofferto qualche scossa.

Una notizia era venuta a intorbidare queste espansioni della vanità soddisfatta, quella del conflitto nato tra il papa e la corte di Vienna a proposito dell'adunanza dei vescovi austriaci convocata per il 6 aprile. Per l'*Univers* non esiste menomamente questo disaccordo; il giro preso dal pio giornale per venire a questo risultato è così originale che non possiamo astenerci di comunicarlo ai nostri lettori. Ecco come si esprime l'*Univers*:

Noi ci siamo astenuti di riprodurre certe voci sparse in questi ultimi giorni, e che certi giornali hanno accolto con premura a riguardo di una lettera di S. Em. il cardinale Rauscher, arcivescovo di Vienna, al vescovo di Linz. La pubblicazione di questa lettera nella parte non ufficiale della *Gazzetta di Vienna* fa vedere oggi come fossero poco fondate le speranze di quelli che volevano vedervi una prova o almeno un sintomo di dissenso fra le due potenze.

Indi l'*Univers* aggiunge che riproduce la lettera stessa che è del seguente tenore:

Monsignore, il concordato conchiuso il 18 agosto 1855 fra la Santa Sede e S. M. apostolica essendo di una importanza eccezionale per la chiesa di G. C., la S. S. ha creduto conveniente ed utile che i vescovi della monarchia austriaca si riuniscano per deliberare in comune sugli articoli del concordato suddetto, affinchè le disposizioni di questo atto siano eseguite coscienziosamente, e che la chiesa e lo stato si uniscano sempre più con essa per la salvezza della società umana. Ma siccome S. S., come anche S. M. apostolica hanno riconosciuto che la città di Vienna è il luogo più conveniente per la riunione ideata, mi permetto, conformemente agli ordini della Santa Sede, d'invitare V. Ecc. ad assistere alla riunione dei vescovi che si aprirà il 6 del mese prossimo venturo, e che io presiederò a nome e sotto l'autorità della S. S. Intanto rimango col sentimento della più sincera considerazione

Vostro Dev.mo
M. CARDINALE VIALE.

I nostri lettori avranno osservato che l'*Univers* annunzia una lettera del cardinale arcivescovo di Vienna Rauscher e invece ne riproduce una del nunzio apostolico cardinale Viale Prelà. In questo scambio sta l'imbroglio dell'*Univers*; infatti, se la lettera invece di essere del nunzio, fosse dell'arcivescovo di Vienna, se quest'ultimo annunciasse di essere stato eletto dal papa a presidente dell'assemblea dei vescovi, vi sarebbe bensì conflitto di forme, ma in sostanza vi sarebbe accordo perchè tanto il papa come l'imperatore d'Austria avrebbero chiamato la stessa persona a presiedere. Che questa poi presiedesse a nome e per autorità del papa o dell'imperatore non vi sarebbe stata gran differenza.

Ma l'affare sta in ciò che l'imperatore ha destinato il cardinale Rauscher, e il papa il cardinale Viale, e che amendue insieme non possono essere presidenti. Tutto l'ottimismo dell'*Univers* non farà che non vi sia conflitto. Certamente il significato e l'importanza di questo contrasto non saranno svelati che dall'avvenire; ma sia che intervenga una transazione, sia che si mantenga la volontà dell'imperatore, sia che prevalga quella del papa, il che crediamo il più probabile, il conflitto non cessa di essere assai caratteristico per le pretensioni di Roma, che vanno sempre crescendo come mangiando viene l'appetito, del che il governo austriaco sulla via nella quale si è ingolfato, dovrà fare nuove esperienze.

Qui non finiscono le consolazioni che l'*Univers* offre ai suoi lettori in qualità di intingolo per l'agnello pasquale. L'*Univers* ci narra che il re di Napoli (*horribile dictu!*) è stato finora niente meno che scismatico, nientemeno che un antipapa della peggiore qualità, circondato da' suoi cardinali che sono i giuristi della corona, e assiso sopra una sedia apostolica che è il celebre *tribunale della monarchia*, falsificando brevi, arrogandosi l'autorità ecclesiastica, e commettendo ogni sorta di abbominazioni.

I nostri lettori avranno qualche difficoltà a crederlo, eppure è l'*Univers* che lo dice e in materia di fede è di una autorità incontestabile. Veramente il pubblico era stato informato che i dissensi del governo di Napoli colla santa sede avevano tratto a quistioni relative agli ordini religiosi, specialmente ai gesuiti, al divieto della *Civiltà Cattolica*, alla dichiarazione in favore del governo assoluto imposto ai gesuiti or fa più di un anno ed altre simili cose.

L'*Univers* ne conviene, ma assicura in pari tempo che queste sono inezie; il marcio sta nello scisma anzidetto. « Questo è il pericolo, » dice l'*Univers*, « da ciò derivano « tutte le conseguenze funeste, di cui la « applicazione nei particolari attristava sì « spesso gli amici sinceri della chiesa e del « trono di Napoli. Ora pare che a quest'albero funesto si sia applicata la scure, se « non in modo decisivo, almeno al punto di « diminuire l'abbondanza dei frutti scismatici che già da tanto tempo produceva. »

Il re dunque spaventato da questa figura di antipapa che lo si faceva rappresentare, si è affrettato, secondo l'*Univers*, di far un passo per rientrare in grembo di santa madre chiesa; o noi osserviamo che il re di Napoli ha presa quella risoluzione in un momento opportuno, quando cioè certe minacce venute da Parigi e Londra rendevano non troppo solida la sua posizione temporale. E ben singolare come Roma sia considerata come l'ultimo rifugio dei governi che non sanno più come stare in piedi.

Ha poi il re di Napoli abdicato completamente a tutte le sue velleità di antipapa? Non pare, almeno secondo l'*Univers* che citiamo sempre come fonte irrecusabile, dacchè il cattolico giornale assicura che il rimedio non è decisivo; esso esprime però la speranza che col tempo si farà; che presto il re Ferdinando coronerà questo principio di riparazione mediante un concordato francamente cattolico. Il re di Napoli è dunque avvisato; ben male si appone, se crede aver soddisfatto il papa dell'*Univers* che forse non è precisamente quello di Roma; questo papa considera il re di Napoli come un cattivo debitore, dal quale s'incomincia a prendere quello che si può, salvo poi ad avvisare ai mezzi per ottenere il resto.

Fra tanto conflitto, fra papa di Napoli, papa di Roma, papa dell'*Univers*, pare che chi ha guadagnato sia veramente il papa della *Civiltà cattolica* che è tutt'uno con quello dell'*Univers*; imperocchè se non siamo male informati, questi ha ottenuto di introdurre di nuovo il suo periodico nel regno delle Due Sicilie, il che gioverà non poco alla borsa dei reverendi padri. La *Civiltà cattolica* ha bensì dovuto promettere di essere per l'avvenire più moderata e più cauta; lo ha anzi dichiarato esplicitamente nel suo programma di quest'anno, ove quella promessa ha tutta l'aria di un gesuita che confessa il *mea culpa*; ma le parole son parole, e i fatti li vedremo.

Ai consigli dell'*Univers* uniamo anche i nostri, se pur valgono; non frapponga indugio il re Ferdinando a fare un concordato con Roma, a guisa di quello dell'Austria; anche il granduca di Toscana dicesi esser pronto ad un eguale passo; e l'uno e l'altro più presto lo faranno tanto meglio. Vediamo volontieri i nemici riuniti in un sol campo; così le forze del progresso e della libertà si riuniranno anch'esse e la battaglia sarà decisiva.

ALLA *PATRIA*

Il nostro giornale ha un singolare privilegio. Egli, a sentire i suoi avversarii, è l'organo dei nobili, è l'organo degli ebrei, è l'organo degli emigrati, è l'organo di casa Savoia, e, come dice la *Patria* di ieri, è *il principale organo ministeriale*. Secondo la *Patria* è vergognoso che l'*Opinione* accusi l'assassinio politico, e secondo l'*Italia e popolo* è vergognoso che l'*Opinione* vituperi l'assassinio politico. Queste contrarie accuse schierate le une accanto alle altre bastano a mostrare con quanta lealtà siamo giudicati dai nostri avversarii, e ci dispensano dal bisogno di frequenti polemiche. Quanto alla *Patria* che in bell'accordo con un altro trivialissimo giornale della sua parte, ci fa encomiatori dei fatti di Parma, perchè ne abbiamo indagato le cause generatrici, non abbiamo nulla a rispondere dopo quanto le abbiamo già detto.

Continuiamo ad essere persuasi che i delitti si debbono non solo punire, ma prevenire, e che un governo dee avere la forza di farlo da sè stesso. Noi troviamo nell'ingerenza austriaca una delle precipue ragioni di quei fatti che ebbero in Parma principio coll'assassinio del commissario austriaco Sartorio, e perciò la *Patria* ci chiama organi del ministero piemontese. La *Patria* giudica invece desiderabile l'ingerenza austriaca e moralizzatrice dell'Italia, e prende le difese dell'Austria; perciò noi la possiamo chiamare con maggior fondamento *organo ministeriale austriaco*, molto più che non è questa la prima occasione in cui ella piglia le difese e fa il panegirico di quel governo. Così stabilita la nostra scambievole posizione, lasciamo che la *Patria* vada superba della parte che rappresenta: noi non

APPENDICE

—o—

BIBLIOGRAFIA

Comecchè ci studiamo di procedere sollecitamente nell'annunziare i nuovi libri che ci pervengono, pure ce ne rimangono sempre molti, non diciamo dimenticati, ma non ancora indicati ai nostri lettori. Infinita è l'opera e breve lo spazio che ci è conceduto.

Diremo intanto, per cominciare, che è venuto in luce il fascolo IV del *Piemonte nella lega occidentale*, commentari del professore Donini. Egli conduce la sua succosa narrazione dalle ambagi dell'Austria e della Prussia che fecero questi due potentati poco graditi del pari alla Russia e agli occidentali, e viene sino al breve combattimento accaduto nella rada di Odessa. Ove l'autore abbondasse maggiormente nelle *date* che giovano a guidare il lettore, e talvolta a spiegare meglio gli avvenimenti, crescerebbe un pregio al suo racconto e lo farebbe leggere con più diletto.

Un ritratto della regina Vittoria abbellisce questo fascicolo, stampato come gli antecedenti, con molta cura nella tipografia Arnaldi.

Abbiamo innanzi anche una raccolta di versi del giovane poeta Emilio Liveriero, prediletto discepolo del professore Paravia. Di questo volumetto che si trova dal libraio Schiepatti, discorreremo altra volta; per ora ci basterà averlo indicato ai nostri lettori, dovendo parlare di altri libri che furono pubblicati prima.

Presso la Società editrice italiana è venuto a stampa il libretto *Dei doveri degli uomini, discorso di Silvio Pellico, nuova edizione accentata secondo le norme della buona pronuncia italiana, dal professore L. Enrico Franceschi.* Avremmo desiderato che il professore Franceschi avesse aggiunto al suo nome anche la sua qualità di *toscano*, che nel presente caso cresceva autorità all'opera sua. Non v'ha dubbio che la nostra lingua è non solo lingua viva in Toscana, ma che in Toscana vi è pronunziata in modo assai più conforme alle regole generali dell'ortografia accettata da tutta l'Italia, e con suono più gradevole di quello che avvenga nelle regioni settentrionali e in alcune regioni medie della nostra penisola. Un milanese, un torinese, un bolognese mandano suoni disformi e spiacevoli pronunziando anche un discorso corretto nè in bocca loro la nostra lingua apparisce così armoniosa com'ella è veramente quando venga bene pronunziata.

Ora gioverà grandemente insegnare ai fanciulli non toscani una pronunzia buona ed uniforme, sì che anche per questa parte scemino, quanto più sia possibile, le differenze fra provincia e provincia, ora che le vie ferrate, i battelli a vapore, e però la cresciuta facilità dei viaggi possono mescolare insieme i varii popoli d'Italia e creare in fine il popolo italiano che è supremo bisogno del consolidamento della nostra nazionalità.

A questo nobile ed alto scopo reca pertanto aiuto con un lavoro apparentemente assai umile e ristretto anche il signor Franceschi. Già un altro toscano, il signor Pietro Thouar, nelle sue *Letture graduali* aveva or fa qualche anno mirato al fine medesimo. Certamente è assai difficile correggere con segni e precetti scritti i vizii della pronunzia la quale si apprende con tutta perfezione soltanto dalla viva voce. Pure ad alcune parti di essa si può provvedere anche per questo modo. « Fra i molti vizii di pronunzia della lingua italiana (dice il signor Franceschi nella sua *avvertenza*) che odonsi di continuo in bocca d'italiani, e che andremo brevemente accennando, il più grave di tutti, a parer nostro, è quello di non saper dare alle vocali *e*, ed *o* e alle consonanti *s* e *z* i loro giusti suoni. »

Il Thouar pensò indicare il giusto suono ponendo nei suoi libri di lettura nel carattere corsivo una lettera tonda, e nel carattere tondo una lettera corsiva che avvisasse il lettore doversi quella vocale pronunziare o aperta o chiusa secondo che usano i toscani. Questo metodo riusciva peraltro poco evidente, perchè spesso mal si distingueva dall'occhio inesperto dei giovani la diversità dei due caratteri e ci sembra per ciò preferibile quello del signor Franceschi, il quale pone su la vocale un segno a maniera d'accento. Un vero accento egli mette poi su quelle parole che mutano significato col mutar d'accento, come sarebbe *cántino* e *cantino*. Se non che non trattandosi qui di prosodia, ma di *ortofonia*, poteva anche ommetterlo.

Ora a porgere un'idea più chiara di questo metodo, per ciò che risguarda alle due vocali sovraccennate, trascriveremo appunto quel tratto in cui Silvio Pellico raccomanda di ben modulare la voce, e di aver cura della bellezza del favellare; e lo trascriveremo colle indicazioni ortofoniche del signor Franceschi, le quali significano

vorremmo certamente [illegible] unico ufficio.

NEGOZIATI DIPLOMATICI.

Si scrive al *Wanderer* da Parigi in data 18 marzo:

Non pare che la Prussia possa essere causa di nuove difficoltà nelle conferenze. La vera parte della Prussia incomincierà soltanto dopo il trattato di pace, e se anche avesse a dire qualche parola come consegnataria del trattato dei Dardanelli in proposito alla modificazione del medesimo, pure è difficile che questa parola sia pronunciata.

Si è d'accordo nelle quistioni principali sino al punto che possiamo considerare il trattato di pace come affatto imminente. La riunione dei plenipotenziarii offre l'occasione di muovere e discutere molte quistioni che hanno importanza europea. Si è già detto una volta, essere particolarmente i principati danubiani e l'Italia, sui quali verranno a discutere fra di loro i plenipotenziarii. Intorno a quelli ebbero luogo già trattative ufficiali. Il punto di vista che debbe essere fermato in quanto alle velleità di fronte all'Italia è il seguente:

L'Inghilterra e la Francia comprendono entrambe, e lo esprimono pure, che la Sardegna verrebbe ad avere una posizione molto falsa a fronte degli elementi di opposizione in Italia, se escisse da questa guerra senza alcuna indennità. Le potenze occidentali cercano nel proprio interesse, come dicono essi stessi, nell'interesse del progresso conservativo, di rendere le altre potenze favorevoli a cambiamenti che per se stessi siano insignificanti, ma pure rechino un vantaggio alla Sardegna.

Così l'Inghilterra aveva pensato di far cedere le legazioni alla Sardegna; ma quando l'imperatore si oppose a questa combinazione, lord Palmerston che corrispondeva personalmente sopra quest'oggetto con Walewski e col conte Cavour, fece un'altra proposta. Si trattava in questa di dare alle legazioni un governo temporale con qualche indipendenza ma colla soprasovranità del papa. Si pretende qui che il governo francese sia assai meno contrario a queste eventualità che alla prima.

Napoleone III, dicesi inoltre, cerca di procurarsi ancora il consenso dell'Austria per la seguente combinazione. I principati danubiani riuniti riceverebbero un granduca nella persona del duca di Modena, il ducato di Modena sarebbe conferito alla duchessa di Parma, e il di lei territorio verrebbe aggregato al Piemonte. Naturalmente il conte Buol si oppone a questo cambiamento, e sino a tanto che il gabinetto di Vienna non aderisca a questa idea.

S'intende da sè che qui parliamo soltanto di ciò che si discorre in questi circoli diplomatici, e non già di una rivelazione della sala del congresso. Crediamo però di non errare affermando che in fuori del trattato di pace, che può considerarsi come fatto e firmato, i plenipotenziari sono occupati di trattative molto serie intorno all'Italia. Facendo astrazione dell'intenzione *più volte* manifestata dai rappresentanti occidentali, di dare alla Sardegna in Italia una tale posizione che essa non abbia a pentirsi in faccia a questa dell'assistenza prestata all'Occidente, vi sarà anche lo sgombro dallo stato pontificio per parte dei francesi, che verrà toccato, e condurrà necessariamente la discussione all'Italia. Il conte Buol e il barone Hubner sono preparati a questa eventualità, e debbono quindi aver ricevuto istruzioni assai accurate per il loro contegno in tale delicatissima questione. »

Tali sono le espressioni di cui si serve il corrispondente del *Wanderer*, e notiamo che le medesime hanno tanto maggior peso in quanto che si contengono in un giornale che si stampa a Vienna, e che quindi è costretto alla maggior cautela onde non incontrare la disapprovazione del governo austriaco. Questa riflessione ci autorizzerebbe a supporre che la quistione sia assai più avanzata di quello che si crede, come pure possiamo supporre che l'opposizione dell'Austria non sarà di sì gran peso da rendere vana tutta la negoziazione.

Notiamo pure il linguaggio opposto dei giornali austriaci scritti in italiano. Essi pretendono che dell'Italia non si è fatto parola; ma la contraddizione è facile a conciliarsi; non si è fatto parola dell'Italia nelle conferenze e nel trattato di pace fra l'Occidente e la Russia; ma ciò non impedisce che in fuori di queste trattative, i plenipotenziarii si occupino, come dice il *Wanderer*, della quistione italiana, e ciò è pure confermato da notizie che pervengono da altre parti.

Teatro della guerra

CRIMEA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Balaklava, 10 marzo.

In questo momento sento che si è sparsa la voce nel campo che è giunta la nuova che le conferenze di Parigi siano già rotte. Voi altri a quest'ora saprete se sia vero sì o no. — Io me ne frego. Si è pure sparsa da pochi minuti la nuova che sia giunto Lamarmora. Ma non ho ancora potuto verificare da che fonte emana la diceria. Del resto anche di questo voi altri ne saprete a quest'ora più di noi. Del resto l'armistizio continua di fatto nei termini che v'ho scritto l'ultima volta; e null'altro di nuovo.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Ultime notizie del Levante.

Trieste, 23.

Costantinopoli, 27. Il governo della sublime Porta rifiuterebbe d'introdurre l'*Halli-Humayum*, desidererebbe che le deliberazioni sull'ordinamento dei principati fossero fatte a Costantinopoli; rifiuterebbe qualsiasi domanda di compenso per Kars.

Le malattie dei francesi in Crimea continuano; la condizione sanitaria delle truppe sarde è la migliore.

Il generale Lamarmora è partito il 14 per la Crimea, senza aver avuto udienza dal sultano.

Trebisonda, 13. L'esercito d'Omer bascià andrebbe a Erzerum; il ministro inglese presso la corte di Persia signor Murray è sempre a Tebriz.

«Il conte di Sonnaz ha compiuto presso S. M. l'imperatore Napoleone III l'alta missione di cui era incaricato da S. M. il re di Sardegna.

Secondo il *Times* del 24 la pace sarebbe promulgata il 27.

La Russia ha concesso quasi tutto ciò che è stato domandato.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M. in udienza dell'11 corrente ha concesso il sovrano *exequatur* al sig. Settimio Avigdor, console di Francoforte in Nizza; ed in quella del 24 corrente ha pure concesso il sovrano *exequatur* al signor Giannuario Schiaffino, agente consolare di Prussia a Sassari.

— S. M., in udienza delli 11 e 17 corrente ha fatte le seguenti nomine nel corpo della milizia nazionale del regno:

Pelitti avv. Giovanni, maggiore del 1 battaglione terza legione di Torino;

Succa caus. Giuseppe, id. del 2 id., terza id. id.;

Busca Lorenzo, id. del battaglione comunale d'Alba;

Barattono avv. Pietro, id. del 1 battaglione mand. d'Ivrea;

Bertolo Pietro, id. id. di Massiola;

Sasselli avv. Emanuele, id. id. d'Ottiglio;

Lopetti Mandelli nobile avv. Gabriele, id. id. di Vogogna;

Rostagno Francesco, capit. d'artiglieria, id. id. di Torre;

Pera ingegnere Giacomo, id. del 1 battaglione comunale di Alessandria;

Monti Leopoldo, luogotenente aiutante-maggiore in secondo del battaglione comunale d'Acqui;

Bricchieri Gio. Battista, id. del batt. mand. di Finalmarina;

Ferrero Pietro, già sergente, id. id. di Ferrere;

Frutero Vincenzo, sottoten. porta-bandiera del battaglione comunale di Savigliano;

Germondi Edoardo, id. del batt. mand. di Tisre;

Pittarelli dott. Luigi, chirurgo-maggiore in primo della legione d'Asti;

Cortese dott. Carlo Felice, id. in secondo del 3 battaglione comunale d'Asti;

Lavego dott. G. B. Nicolò, id. id. del battaglione mand. di Finalmarina.

Ed ha conferito per tutto il tempo in cui ritterranno l'esercizio delle rispettive loro funzioni, cioè

Il grado di capitano nello stesso corpo a

Giani avv. Cesare, relatore del consiglio di disciplina del terzo battaglione, quarta legione di Torino.

Il grado di luogotenente a

Fulgheri avv. Giuseppe, id. del 1 batt. com. di Cagliari;

Arò not. Giuseppe, id. id. di Savigliano;

Calvi avv. Giuseppe, id. id. d'Oneglia;

Ed il grado di sottotenente a

Biglietti Michele, relatore del consiglio di disciplina della milizia di Sciolze;

Locci avv. Didaco, segretario id. del 2 batt. comunale di Cagliari;

Crotta Giovanni, id. id. del batt. mand. di Pontestura.

FATTI DIVERSI

Te Deum. Ieri all'una pomeridiana fu cantato, per cura della legazione imperiale di Francia, un solenne *Te Deum* nella chiesa della Madonna degli Angeli in rendimento di grazie all'Altissimo per la nascita del principe imperiale di Francia. Alla religiosa e lieta cerimonia, oltre S. E. il duca di Gramont, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. l'imperatore dei francesi, e tutti i componenti la legazione imperiale, assistevano i ministri del re, il generale conte della Rocca, primo aiutante di campo di S. M., il cav. Nigra, intendente della lista civile, il duca Pasqua, prefetto di palazzo, tutti i componenti del corpo diplomatico estero, la duchessa di Gramont ed altre dame del corpo diplomatico, il presidente del senato del regno, il presidente della camera dei deputati, il generale Dabormida, comandante dell'artiglieria, parecchi senatori e deputati, i francesi residenti in Torino, molti ufficiali e generali ed altri personaggi di distinzione.

Meteora. — Genova, 24 marzo. Sabato sera una meteora si mostrò sul nostro orizzonte seguendo la direzione da levante a ponente. Scoppiò con un fragore simile al tuono dopo di avere mandato una luce vivissima che illuminò tutta quanta la città.

Strada ferrata. — Genova, 24 marzo. Ieri a un'ora dopo il meriggio si fece una seconda corsa di esperimento sulla strada ferrata di Voltri. Tra i distinti personaggi si trovavano nella locomotiva l'intendente generale, il conte Regis, senatore del regno e membro del consiglio superiore delle ferrovie e alcuni onorevoli deputati che sono qui di passaggio. Tutta la linea fu percorsa senza il menomo inconveniente e con un esito dei più felici.

(*Gazz. di Genova*)

Pubblicazioni nuove. Abbiamo udito che quanto prima verrà in luce dalla tipografia Favale una versione dell'Eneide di Virgilio, lavoro del signor Luigi Prato di Novara. A quanto ci consta pel giudizio che di quest'opera hanno pronunciato alcuni filologi che la videro, sia per la fedeltà del testo che per la venustà della edizione, essa supera di gran lunga tutti i volgarizzamenti che si sono fatti precedentemente.

—o—

Notizie Italiane

LOMBARDO-VENETO

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Dai Confini Lombardo, 20 marzo.

Ieri sera, giunse da Vienna il bravo podestà di Pavia, cav. Folperti, che ci recò sicura notizia essere la ferrovia tra Milano e Pavia fra quelle, la cui costruzione deve compiersi nel periodo di quattro anni dalla compagnia, che, come sapete, assunse tutte le strade ferrate italiane. La linea scelta definitivamente, ad onta del contrario voto dello stato maggiore austriaco, è quella che, dipartendosi dalla ferrovia tra Milano e Lodi presso Melegnano e passando per Landriano e Vidigulfo, metterebbe capo a Pavia presso la porta S. Giustino, non essendosi però ancora deciso in qual punto seguirà la congiunzione colla ferrovia sarda, benchè siavi una quasi certezza che si passerà il Po nella località detta della Stella, al disotto della confluenza del Ticino, come erasi proposto nel progetto Rescalli, nel quale [illegible] e come ora viene preteso dallo stato maggiore austriaco. Al di là del Po, dovrebbe poi costruirsi dal vostro governo un tronco di strada, che, passando nelle vicinanze di Mezzanino e Barbianello, si unirebbe presso S. Giulietta alla ferrovia pei ducati. Venne pure determinato a Vienna che la compagnia non compenserà alla società pavese la spesa per gli studi, ma invece accorderà alla stessa settecento azioni al pari.

Sono incominciate le operazioni relative alla leva. Nè saprei narrarvi la desolazione di tante e tante famiglie, massime che, a tenore di una recente graziosissima imperiale determinazione, per esonerarsi dal servizio è d'uopo sborsare 1,500 fiorini. Ora, nelle condizioni in cui trovasi il nostro paese, poche sono le famiglie, che possono pagare una così ingente somma, che arriva a circa 4,000 franchi. Aggiungete che chi vuole approfittare di tale benigna concessione deve dichiararlo non già all'atto dell'assento, cioè dopo seguito il giudizio d'idoneità per parte della commissione e dei medici militari, ma molto tempo prima ed anzi versare prima anche la somma corrispondente. Per tal modo, è data facoltà alla commissione di dichiarare abili al servizio coloro che hanno pagata la tassa, benchè inetti, ed il governo seppe così crearsi, benchè poco decorosamente e poco onestamente, una nuova fonte di rendita.

Che il cumulo dei presenti e passati mali, di cui ci è larga la dominazione austriaca, faccia nascere le speranze di una prossima aggregazione al Piemonte non saprei dirvi; di questo però posso assicurarvi che è un'opinione generale, una speranza comune a tutti. Speranza ed opinione che datano fin da 1848 e 1849; ma che ora, in causa del congresso parigino, divennero più forti e più verdi in tutti. Volesse il cielo che si avverassero!

Altro non mi rimane ad accennarvi che della spietata carnificina che tuttodì vien fatta nel nostro spedale dal medico primario, il quale, nelle malattie acute di petto, volle sostituire alle sottrazioni l'uso dell'oppio e del calomelano, per cui si rinvengono poi i cadaveri coi polmoni infettati e ripieni di marcia. La sua infermeria conta da circa 60 letti, e nel corrente inverno, stagione nella quale dominano tali malattie, cioè le pleuritidi e le pneumonitidi, aveva una mortalità di 5, 6 e perfino 9 al giorno, e tutte persone robuste e sul fiore dell'età, che, con alcune sottrazioni, si potevano facilmente salvare. Il sig. M... con un cinismo incredibile, ad onta di tutto ciò, persiste nel suo metodo, nulla curando la disapprovazione dei colleghi e del direttore e l'indignazione degli studenti, che assistono fremendo all'autopsia dei cadaveri, sicuro com'è di essere sostenuto dal delegato, e un col rimbambito direttore della facoltà medica e col medico provinciale.

Notizie Estere

TURCHIA

Si scrive all'*Osservatore Triestino* in data di Costantinopoli, 10 marzo:

« Si comincia a capire che l'*Hat-Humayum* era più facile a scrivere in carta che a mettere in

---

che la vocale sopra cui stanno, debbono essere pronunziate con suono aperto.

« Procaccia pure che la tua favella sia grata per la buona scelta delle espressioni e per l'opportuna modulazione della voce. Chi parla amabilmente alletta quelli che l'ascoltano, e quindi, allorchè tratterassi di persuaderli al bene o rimuoverli dal male avrà più potenza su loro. Siamo obbligati di perfezionare tutti gli strumenti che Dio ci dà per giovare a' nostri simili; e quindi anche il modo di significare i nostri pensieri.

« Ma la bellezza del favellare devi cominciare fin da giovine a proportela. Chi non la possède prima dei venticinque anni non l'acquista più. Non ricercata eleganza, te lo ripeto, ma parole oneste, elevate, portanti negli altri dolce allegria, consolazione, benevolenza, desiderio di virtù. »

Non potendo qui svolgere *ex-professo* questo argomento che ad alcuni sembrerà assai futile, ci restringeremo ad aggiungere pochissime considerazioni. A coloro che dopo aver vissuto qualche anno in Inghilterra o in Francia tornano in Italia colla pretensione di rivelare l'Italia agli italiani, e vogliono persuadere che non si dee por mente a queste piccole cose, noi domandiamo, se in Inghilterra e in Francia v'abbia sì o no una pronunzia inglese e francese? Or perchè non dovrà esservi tra noi una pronunzia italiana? Perchè se in Francia si ride (e più ridono i nostri gallomani, che meglio parlano il francese che la propria lingua) ove alcuno pronunzi a cagion d'esempio le parole *culte* o *municipal* con *u* tondo, o come diciamo toscano, perchè non si rimprovererà fra noi chi dica *culto* o *municipale* con *u* francese? La medesima cosa dicasi di altri suoni che rendono meno piacevole all'orecchio la nostra lingua.

Siamo convinti, per citare un esempio, che se un dotto milanese, la prima volta che va o in Toscana o a Roma, potesse udirsi colle orecchie dei toscani e dei romani, egli sarebbe assai dolente d'accorgersi quanta minore efficacia abbiano le sue parole per cagione dell'ingrata pronunzia, e andrebbe invece assai lieto se riuscisse a migliorarla subito. E abbiamo detto un uomo dotto, perchè appunto questo accadde nei congressi scientifici, e poi nei circoli politici del 48, nei quali la pronunzia lombarda nuoceva grandemente all'effetto della eloquenza anche quando era colto ed eloquente l'oratore.

Il signor Franceschi nota parecchi difetti di pronunzia non solo dei lombardi e piemontesi, ma anche dei napoletani, i quali talora pronunziano il *t* per modo che agli altri italiani sembra un *d*, e il *p* con un suono che si confonde con quello del *b*. Se i maestri divezzassero i fanciulli da questi vizii principali della pronunzia ed essi medesimi dessero l'esempio del parlare italiano pronunciando, poco andrebbe che si avrebbe un'assai minore dissomiglianza fra gl'italiani delle varie provincie, e così sarebbero essi, come dicemmo più sopra, anche per questa parte molto meno stranieri gli uni agli altri.

Vogliamo appunto per ciò lodati quei collegi, nei quali, come in quello delle Peschiere a Genova, si fecero venire maestre toscane. Quindi è che incoraggiamo il signor Franceschi a ristampare altri libri più importanti di questo del Pellico, fregiandoli colle stesse indicazioni ortofoniche, le quali saranno ottima guida non solo ai fanciulli, ma ancora ai nostri maestri non toscani che parlano quasi sempre il dialetto piemontese, sì che sono poi impacciati allora quando per l'ufficio loro debbono far uso della lingua italiana coi loro discepoli, e debbono loro insegnarla.

Se noi torniamo con pertinace frequenza a ragionare in queste appendici di cose che si riferiscono alla nostra lingua, n'è cagione il grandissimo bisogno che ci sembra averne oggidì l'Italia. Da un lato la negligenza, dall'altro le orgogliose teorie di bizzarri cervelli pieni di forestierume ci minacciano tutto intorno. Il Foscolo, quantunque greco, ma che aveva imparato ad amare di vero amore l'Italia e la sua letteratura, della quale fu splendido ornamento, diceva sin dal suo tempo con amarissima ironia all'Italia medesima:

Anzi il toscano tuo parlar celeste
Ognor più stempra nel sermon straniero,
Onde, più che di tua divisa veste,
Sia il vincitor di tua barbarie altero.

Allora il *vincitore* era la Francia, ora ella è tornata ne' suoi confini, ma altri vincitori e non vincitori sono in Italia che fanno opera di sospingerci nella barbarie.

A noi piacque grandemente vedere quest'anno festeggiato fra noi l'anniversario della nascita di Vittorio Alfieri, ma vorremmo che questo grand'uomo venisse festeggiato perennemente in modo più degno ed utile, imitandone cioè il caldo affetto ch'egli nudriva per tutto ciò che era italiano, affetto che gli diè forza di vincere le seduzioni degli agi (che tanto spesso valgono a sconsigliar dagli studii), e vincere i mali esempi, specialmente di quell'aristocrazia, in mezzo alla quale egli era nato.

pratica. Tutti gli umori di questa gran piaga, che si chiama impero ottomano, se ne sono risentiti, ed in luogo di trarne alcun sollievo o lenimento, viemmaggiormente inasprirono. La teocrazia dei patriarchi da una parte e quella del clero turco dall'altra, minacciate entrambe nelle loro prerogative tanto di borsa che d'influenze, osteggiano apertamente la nuova legge; ed è un fatto strano a notare che l'opposizione dei primi ebbe maggior successo ed efficacia che non quella del secondo. In effetto nelle moschee l'*Hat-Humayum* fu letto, benchè la redazione ne venisse appositamente modificata ed attenuata in parecchi punti: ma invece, nelle chiese greche ed armene e nei templi israelitici, il governo non potè ottenere altro se non che venisse data al popolo la notizia sommaria senza lettura, ed i preti o rabbini, che n'ebbero l'incarico, lo fecero in guisa che, in luogo di notificare la sostanza della cosa, lasciarono questa da parte e si distesero con sottile artificio nelle lodi dei sentimenti di benevolenza e paternità di S. M. il sultano e del suo governo verso i proprî sudditi.

« Insomma all'uscir di chiesa non si conosceva qual fosse la legge più che all'entrare, ed i chierici si erano così ben destreggiati in uno sfoggio di laudativo entusiasmo ed in uno sviluppo di figure rettoriche alla maniera orientale che, se non vi fosse stata altra pubblicazione, l'*Hat-Humayum* ne sarebbe rimasto perfettamente ignorato. In quanto poi alle popolazioni, s'imagina senza dire il rancore dei mussulmani, ed agli stessi raià i nuovi provvedimenti furono cagione non di gioia, ma di terrore, sendochè dubitano (e non forse a torto) che i turchi esasperati non facciano loro qualche mal tiro. Or se questo succede nella capitale e quando non si tratta ancora che della semplice proclamazione della legge, che sarà mai allorchè si volesse in sul serio mandarla ad esecuzione? »

« *Nulla dies sine linea* — è qui in Costantinopoli, dopo la pubblicazione dell'*Hat-Humayum*, non v'è giorno oramai che non succeda qualche incendio. Io do ragione ad un mio amico che paragona i turchi ai fanciulli che si graffiano il viso o battono la testa nei muri per far dispetto ai genitori che gli hanno sgridati o tolto di mano qualche trastullo.

« In conformità di quanto in altra mia vi accennai, va fra giorni a partire per Sulina un vapore per nettare le foci del Danubio. Il detto vapore rimorchierà un certo numero di barche destinate ai necessari lavori. Inoltre il governo ottomano fornisce un cava-fango che sarà rimorchiato fino al Danubio da un altro piroscafo il cui ritorno dal Pireo si attende da un momento all'altro.

« Domani parte dalla nostra capitale per Trebisonda il generale Ismail bascià, denominato il Calafat, per assumere il comando dell'esercito d'Anatolia, in luogo del serdar Ekrem Omer bascià che è qui atteso da un giorno all'altro. Ismail bascià s'imbarcherà domani verso mezzodì sul vapore mercantile inglese il *London* unitamente al suo piccolo seguito e circa 100 soldati.

« Il vapore francese l'*Ajaccio*, che era qui di stazione a disposizione dell'ambasciata di Francia, dopo alcune sue riparazioni fatte entro l'arsenale del porto, era uscito questi giorni dal porto per provare la macchina e, giunto in vicinanza di Stambul dalla parte delle polveriere di S. Stefano, s'arrenò sopra un banco ove trovasi tuttora incagliato, malgrado i molti aiuti speditigli per poterlo liberare.

« Negli ospedali francesi non regna più tanta mortalità e in giornata si può dire con molta soddisfazione che la salute si è di molto migliorata specialmente dopo che furono sgombrati gl'infetti ospedali ove trovavansi accumolati molti ammalati.

« P. S. In questo punto rilevo essere giunto nel nostro porto Omer bascià proveniente da Trebisonda, a bordo della fregata a vapore *Sciaki Sciadi*.

« Il colonnello barone di Schwarzenberg sarà nominato quanto prima bascià-livà, che vuol dire generale di brigata. Egli partirà indi tosto per l'Anatolia onde assumervi il comando della cavalleria ».

Scrivono da Costantinopoli 10 alla *Triester Zeitung*:

« I turchi temono che il quinto punto possa mandar a vuoto le conferenze di pace, e ne hanno ben d'onde, giacchè in Turchia si sa meglio che altrove essere tal quistione che, toccata, deve divenire lo scoglio di tutta la diplomazia pacifica; ed è quella relativa alla determinazione dei limiti della forza russa nella Transcaucasia. Speriamo (aggiunge il corrispondente) che a Parigi si procederà con prudenza nel sobbarcarsi all'esame di questo punto. »

Secondo una lettera di Smirne 12 della *Triest. Zeit.*, si conferma la voce che una società di negozianti inglesi intenda costruire una ferrovia da Smirne all'interno dell'Asia minore, e per ora sino ad Aidin. Quel corrispondente ha da fonte sicura che la relativa convenzione è già sottoscritta, e non le manca se non la sanzione del sultano. Tale strada riescirà sommamente vantaggiosa al commercio, essendo Aidin, che si appoggia alle valli più feconde dell'Asia minore, un centro dei migliori prodotti greggi, i quali così potranno essere esportati all'estero per la via di Smirne, con molto risparmio dei noli sino a quella città, i quali son ora elevatissimi.

Notizie Ultime

Il trattato di pace che qualche giornale ha annunziato fosse già stato comunicato al nostro governo, non è finora arrivato. Crediamo che il ministero non abbia ricevuta alcuna comunicazione in proposito, ciò che dimostra essere inesatta la notizia che il trattato sia stato firmato il giorno 22.

Una corrispondenza dell'*Indépendance belge* dice che il trattato doveva essere sottoscritto il giorno 27, ma dispacci posteriori ci fanno sapere che probabilmente non sarà firmato che negli ultimi giorni del corrente mese o nei primi di aprile.

Lettere private confermano che la questione italiana sarà discussa. Tratterassi di due punti: indennità al Piemonte e quistione romana. Da quale s'incomincierà non è facile il dirlo, potendo dipendere dall'abilità nell'approfittare di una circostanza inavvertita. Esse aggiungono che il conte Cavour ha presentato, non nelle sedute del congresso, ma separatamente, ai plenipotenziari estese osservazioni intorno all'Italia, alle sue condizioni politiche ed al bisogno di un riordinamento che, appagando i voti legittimi del paese, nè guarentisca la quiete. L'Austria ha fatto il broncio a questa comunicazione, non meno che alla domanda che le truppe estere abbandonassero le Romagne.

Ciò ne era già stato annunziato dal nostro solito corrispondente, ed una lettera dell'*Indépendance belge* del 21 lo ripete. Essa scrive:

« Si parla molto nel mondo politico di un *memorandum* sugli affari d'Italia che sarebbe stato compilato dallo stesso conte di Cavour. Non credo, come pensano molti personaggi della diplomazia, che il *memorandum* sia stato sottoposto alle conferenze, e tuttavia dalle informazioni che ho motivo di credere esatte, i plenipotenziari non si separeranno prima di aver trattata la quistione italiana: non si può rimandare il Piemonte, alleato delle potenze occidentali, come si rimanderebbe un amico divenuto inutile ed incomodo.

« V'ha una quistione che bisognava risolvere e risolvere ben presto: quella dell'occupazione straniera degli stati del papa. Fa mestieri che finisca il presente stato di cose, che è contrario alla lettera medesima dei trattati del 1815, e se la Francia si ritira, bisogna che l'Austria rientri nei suoi possedimenti, e cessi di pesare con tutta la sua influenza sulle corti d'Italia ch'essa molesta. . . .

Se il congresso, come penso, dice che l'occupazione austro-francese dee cessare, spetta alla corte di Roma di trovar i mezzi indispensabili di ristabilire la tranquillità del paese, senza l'aiuto della forza materiale straniera. L'Austria sembra molto impacciata, vedendo la quistione posta in questi termini.

Si legge nel *Morning Post*:

« Sebbene ogni paese cattolico romano debba prendere un vivo interesse nella condizione degli stati pontificii, pure ve ne sono due, rappresentati alle conferenze ora riunite a Parigi, che hanno un diretto ed immediato incitamento a discutere le difficoltà della questione romana. Questo distretto della penisola italiana sul quale Pio IX esercita la supremazia tanto temporale che spirituale, è occupato da due eserciti stranieri. Roma e Civitavecchia hanno guarnigione francese, mentre le legazioni non sono custodite che da soldati austriaci. Vi sono presentemente circa 5,000 uomini di truppe francesi negli stati romani, e circa 8,000 austriaci, di cui i quartieri generali sono Bologna ed Ancona. Il contingente francese non reca quasi alcuna spesa al tesoro pontificio, ma le truppe austriache costarono ai romani dal 1848 al 1852 circa 3,800,000 scudi, che sono un gravissimo peso per i mezzi finanziari di un paese così povero.

« Il governo romano fece una convenzione nel 1852 per provvedere all'esercito austriaco legna, vino e tabacco, colla spesa di 340,000 scudi all'anno. Se questi sacrificii straordinarii avessero in qualche modo contribuito a migliorar la condizione del popolo, e a creare lealtà e devozione verso il sovrano pontefice, il denaro non sarebbe stato del tutto sprecato. Disgraziatamente ciò non è il caso.

« L'occupazione straniera è stata piuttosto li custode degli abusi della chiesa che una protezione dei laici contro il mal governo ecclesiastico, che produsse la rivoluzione del 1848. Pare che sia impossibile per le potenze cattoliche di proteggere il papato senza dare nello stesso tempo maggior forza ai suoi peggiori elementi governativi. Il cardinalato che non è responsabile davanti ad alcun tribunale o popolo, esercita presentemente un supremo potere sulla fede religiosa, sulla proprietà, e sulle opinioni politiche.

« Il risultato si è che i romani, come anticamente, sono ora in guerra cogli abusi della chiesa, e coll'amministrazione temporale del sovrano. Questo spirito di malcontento si è manifestato in modo più distinto nelle legazioni, la Romagna, e le Marche, che nella stessa città eterna. Di tempo in tempo il Vaticano è in terribile agitazione per la scoperta di qualche trama politica, che ha origine negli intrighi di Mazzini, il quale esercita tuttora una immensa influenza sulla gioventù degli stati romani.

« Tutti i partiti convengono che il governo pontificio come è ora amministrato, non potrebbe esistere un giorno solo se si ritirassero le truppe straniere. Egli è perciò non difficile a conchiudere che gli eserciti della Francia e dell'Austria continueranno a fare la polizia del papa sino a tanto che il governo papale non riesca ad assicurare la lealtà e l'affezione del suo proprio popolo.

« Se il governo francese intraprende di suggerire miglioramenti nell'amministrazione temporale, il conclave clericale del Vaticano risponde che l'influenza necessaria del papato ne sarebbe offesa. Questo argomento agisce sopra la maggior parte dei governi del continente come un anello magico di un racconto di fate, ed esso manda immediatamente tutti a dormire. Eppure, il governo pontificio sino al sedicesimo secolo, fu unicamente diretto da persone laiche.

« Sgraziatamente per i romani, molti stati europei del giorno d'oggi hanno una diretta ragione politica per sostenere ciò che si chiama la legittima influenza del papato. L'Austria, la Toscana e Napoli fanno nuovi contratti col Vaticano, e rinunciano a quell'indipendenza per la quale i sovrani della Germania e dell'Italia lottarono una volta. La chiesa cattolica è considerata come un'arma necessaria per un certo sistema di governo, di cui il piedestallo è l'ignoranza e l'idolo della divinità la superstizione.

« Che triste uso ha fatto la chiesa di Roma della sua facoltà inventiva negli ultimi tre o quattro anni! Ha fatto rivivere l'età dei miracoli nella più stupida espressione. Questi furono solennemente annunciati nei giornali ufficiali di certi stati continentali, e crearono una penosa impressione sulla mente di buoni cattolici, mentre, in altri, simili atti produssero l'incredulità estrema.

« A noi pare che la condizione, tanto temporale che spirituale, richieda l'attenzione dei plenipotenziari ora riuniti a Parigi, oppure di un congresso europeo che debba essere poi convocato per prevenire future difficoltà politiche, la rovina delle finanze romane, e una spesa inutile per parte della Francia in sostegno di un governo che non potrà mai trovar favore o appoggio negli occhi di una nazione intelligente.

« Mentre le truppe austriache sono nelle legazioni, temiamo non vi sarà alcun cambiamento nella politica del Vaticano, e per conseguenza nessun riavvicinamento per parte del popolo verso il sovrano pontefice come governante temporale. Gli italiani non hanno alcuna fede nella politica di Vienna, mentre guardano verso Parigi con qualche grado di speranza.

« Il presente momento sembra essere favorevole per il governo dell'imperatore dei francesi onde fare alcuni accomodamenti coll'Austria, che tendano allo scopo di affezionare di nuovo i romani al capo della chiesa cattolica. Questa politica renderebbe meno necessaria la presenza delle truppe estere, e potrebbe prevenire la rovina del tesoro papale. Sopratutto allontanerebbe il grande scandalo della nostra età, cioè che il capo riconosciuto di una chiesa, che rappresenta la fede di tanti milioni in tutto il mondo, possa vivere in vicinanza della chiesa di S. Pietro soltanto colla protezione di baionette straniere. »

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*OPINIONE)

Parigi, 25 marzo.

Il *Moniteur* d'oggi è ancora muto; ma si persiste nel confermarmi che l'atto diplomatico della pace sia stato sottoscritto veramente il giorno che si diceva, cioè il 20. Certo è che il corriere portatore della pace è partito giovedì. Non si crede, del resto, che vogliasi aspettare la ratificazione scritta dalla Russia, giacchè ciò porterebbe troppo gran ritardo. Sapete che i rumeni hanno sporto richiamo al congresso domandando che i principati fossero riuniti in uno stato indipendente. Pare che, dietro ragguagli forniti dall'Austria, siasi convenuto di mantenere lo *statu quo*. L'Austria ha con una grande insistenza cercato di persuadere al congresso che nei principati bolle uno spirito rivoluzionario il più violento e che vi si faceva assegno sulla riorganizzazione, a cui sarebbe venuto il congresso, per proclamare un'indipendenza, cui si agogno invano dopo il 1848. Questi fatti veri o falsi hanno indotto il congresso ad allontanare ogni manifestazione e ad aggiornare l'organizzazione che si era progettata.

Oggi corre la festa di Pasqua, di maniera che di notizie politiche non se ne ha quasi nessuna. Vi diceva ieri che i sensali della *coulisse* erano stati ricevuti dal prefetto di polizia. Questi fece entrare prima i principali, e tenne un linguaggio molto conciliativo e che ebbe la piena adesione di questi signori. « Voi non potete avere la pretensione, disse loro il prefetto, di voler fare affari proibiti dal Parquet. Bisogna che ci sia eguaglianza per tutti. Conosco i servigi che voi rendete in certe circostanze; epperò vengo a domandarvi la vostra parola che vi asterrete da ogni negoziazione. » I sensali hanno promesso molto volontieri; dirò anzi che essi pure hanno interesse a non fare affari di questo genere. La seconda categoria di sensali venne ricevuta a parte dal prefetto, e parve molto meno soddisfatta. Ma questa misura recò il vantaggio di sbarazzare la borsa di tutti cotesti affari equivoci, che in verità non si capisce come siano stati tollerati per tanto tempo.

Si è molto parlato alla borsa di un articolo del *Journal des chemins de fer*, in cui il *credito mobiliare* è attaccato con una grande violenza. Vi è anche vivamente tocca la banca, e l'autore dell'articolo cita questo fatto che, essendosi alla banca di Francia presentato un agente di cambio, domandando un'anticipazione di 10 milioni, dietro deposito di un milione di rendita, la banca voleva prima sapere da chi fosse fatta questa domanda. L'agente di cambio disse che egli non era obbligato a rispondere a cotesta domanda e che, dal momento ch'egli depositava valori di prim'ordine la banca non doveva rifiutare ciò che era conforme a' suoi statuti. Non pertanto la banca non volle prestare che 5 milioni. Il *Journal des chemins de fer* tratta molto male il *credito mobiliare*, che è del resto da qualche tempo fatto oggetto degli attacchi dei finanzieri e degli uomini della borsa. Si è convinti che, per ricondurre il *credito mobiliare* sopra una miglior strada, per impedirle di darsi all'agio e far sì che abbia da essere di un vero soccorso alla piazza, il ministro di finanze sarà costretto di esercitare una sorveglianza speciale sopra queste operazioni; e credesi più che mai che si finirà col mettergli accanto un commissario generale, incaricato d'impedire operazioni considerate da alcuni come funeste.

In Germania, dove i protestanti sono assai più severi dei cattolici, ci fu un grido generale contro i versi di T. Gauthier, inseriti nel *Moniteur*, e si biasimò assai quel suo paragonare il fanciullo imperiale a Gesù bambino. La sottoscrizione per la vedova d'Hinkeldey fu alla borsa portata a 60 mila lire; somma molto considerevole per la Germania.

La borsa del Boulevard si teneva in rialzo. Si è parlato di misure prese per limitare il tasso dei riporti, che diventano usurari. Le notizie di Crimea sono tristi assai. Il tifo fa molta strage nel nostro esercito. R.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 sera.

Si dice che il trattato di pace non potrà essere prontamente pubblicato a cagione dei moltiplici particolari (*details*) di redazione.

Londra, 24. Il lord mayor ha convocato il consiglio municipale di Londra all'oggetto di preparare un indirizzo di congratulazione all'imperatore Napoleone III per la nascita del principe imperiale.

Azioni del credito mobiliare 1577.
Strade ferrate austriache 915.
Strada ferrata Vittorio Emanuele 633 75.

Borsa di Parigi 25 marzo.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0	» »	72 65 72 70
4 1[2 p. 0[0	94 »	94 25 » »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0[0	» »	» »
1853 3 p. 0[0	60 75 61	»
Consolidati ingl.	92 3/4 (a mezzodì)	

G. ROMBALDO *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale dei *corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 25 marzo 1856.

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 95 25 95 50
Id. in liq. 95 25 95 50 p. 31 marzo, 97 97 p. 30 aprile
Contr. matt. in c. 95 95 50
Id. in liq. 97 25 p. 30 aprile
1851 « 1 dic. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 96
Contr. matt. in c. 95 50
Id. in liq. 97 p. 10 aprile
1849 Obbl. 4 0[0 1 8.bre — Contr. matt. in c. 985

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind.— Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 875 881
Id. in liq. 880 p. 31 marzo, 895 p. 30 aprile
Contr. della matt. in c. 875 880
Id. in liq. 880 p. 31 marzo, 895 p. 30 aprile
Ferrovia di Cuneo—Contr. della matt. in c. 702 50
Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 700
Contr. matt. in c. 703 705
Id. in liq. 705 p. 31 marzo, 722 50 p. 30 aprile
Ferrovia di Pinerolo — Contr. matt. in liq. 305 p. 30 aprile
Ferrovia di Vercelli, Casale e Valenza — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 490 495 p. 30 aprile

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da L. 20	20 »	20 01
— di Savoia	28 50	28 60
— di Genova	78 75	79 »
Sovrana nuova	35 02	35 10
— vecchia	34 65	34 75
Erosomisto		
Perdita per scudi	2 50	1 » 0/00
Aggio	» 00	» » »

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca contro doppie da 20 per 20.*

Raccomandiamo ai nostri lettori i magazzini di novità del *Petit-Saint-Thomas*, come lo stabilimento il meglio assortito di Parigi in grandi novità, seterie, confezione, stoffe per mobili, ecc. (servizio speciale creato per la provincia) — Spedizione franca di porto per tutta la Francia fino a destinazione.

Spedizione franca di porto fino al suo destino

MAGAZZINI DI NOVITÀ DEL PETIT St-THOMAS

A PREZZO FISSO

Parigi, rue du Bac, 33, rue de l'Université, 25, Faubourg St-Germain

I proprietari di questo Stabilimento avvertono il Pubblico ch'essi hanno attivato un servizio speciale per l'invio delle merci, ove spediscono *franco di porto* i campioni, e qualunque spedizione superiore a **25 franchi** è *affrancata* fino a destinazione. I prezzi marcati in cifre conosciute sono i medesimi per Parigi e il Piemonte. Questo Stabilimento non ha succursali nè rappresentanti in alcuna città della Francia; esso respinge dunque qualsiasi solidarietà con quegli industriali girovaghi, i quali vendono qua e là merci come provenienti dai Magazzini del **Petit St-Thomas** che per ciò solo meritano la diffidenza ed il disprezzo del Pubblico. — Un catalogo dettagliato delle merci che si trovano in questi Magazzini è indirizzato a chi lo desidera.

SOCIETÀ ANONIMA
DELLA
Strada ferrata da Torino a Cuneo

L'Assemblea generale degli Azionisti, prescritta dall'art. 19 degli Statuti, è convocata per il giorno di *domenica* 30 *corrente marzo* alle ore 1 pom., nella sede della Società, via dell'Ospedale, num. 17, per deliberare sulla resa dei conti dell'esercizio 1855, e procedere al rimpiazzamento dei Membri del Consiglio d'Amministrazione che cessarono dal farvi parte.

Gli Azionisti aventi diritto d'intervenire all'Asemblea generale dovranno depositare, almeno tre giorni prima di quello fissato per l'adunanza, i loro titoli presso gli Uffizi Della Società, di quale deposito sarà loro rimesso un certificato valevole per esservi ammessi.

TELEGRAFIA PRIVATA
(Agenzia Stefani)
CORRISPONDENZA ELETTRICA
POLITICO-COMMERCIALE
PER LE PROVINCIE DELLO STATO

Quanto prima sta per attivarsi una nuova tariffa per la spedizione dei dispacci elettrici all'interno ed all'estero.

La modicità dei prezzi, la graduazione progressiva del numero delle parole permettono che anche le provincie dello Stato possano fruire di un sì potente mezzo di comunicazione e conoscere colla rapidità dell'elettrico i fatti più notevoli della politica e del commercio, così dell'interno come dell'estero.

L'Agenzia, già da tre anni istituita in Torino, offre pertanto di attuare una CORRISPONDENZA ELETTRICA PER LE PROVINCIE, prefiggendosi di spedire col mezzo del telegrafo uno o più dispacci al giorno, a condizioni le più convenienti.

L'Agenzia si propone, mediante due dispacci cotidiani, di dare alle provincie dello Stato un BOLLETTINO ELETTRICO di notizie, nel quale sia compendiato il movimento politico e commerciale dello stesso giorno.

1. Il *dispaccio del mezzogiorno* conterrà le notizie elettriche giunte dall'estero nel mattino, gli estratti più importanti del *Moniteur*, le deliberazioni più notevoli del Parlamento inglese, le notizie di Vienna, Berlino, Trieste, ecc., il listino della borsa di Torino, e l'indicazione degli atti ufficiali, che importino di essere conosciuti per telegrafo, contenuti nella *Gazzetta Piemontese*.

2. Il *dispaccio della sera* conterrà le notizie elettriche giunte dall'estero dopo mezzodì, il listino della borsa di Parigi e di Londra dello stesso giorno, i valori industriali, i fondi piemontesi a Parigi, ecc., e un cenno delle deliberazioni più rilevanti del Parlamento subalpino.

L'Agenzia s'indirizza particolarmente ai giornalisti di provincia, ai gabinetti di lettura, i quali possono mediante sottoscrizione od in altro modo promuovere tale vantaggiosa corrispondenza.

Torino, 21 marzo 1856.

Rivolgersi per le condizioni all'Agenzia Stefani, Torino.

OROLOGIO
GEOGRAFICO-ASTRONOMICO
da tasca

Quest'orologio offre molti e varii vantaggi all'agricoltore, al marinaio, al viaggiatore; esso contiene tre sfere con la minutaria, il perno figura il polo artico, ed il circolo figura la linea equinoziale, il medesimo rappresenta una metà del globo terracqueo, segnando l'ora, segna pure il meridio di tutte le capitali, e la distanza tra queste; sia dirimpetto al sole, che della luna, si ha una norma infallibile come dall'ago magnetico sopra le navi; si vede il motivo che l'agricoltore non trova bene a seminare in luna nuova.

Anche per pioggia si scorge sempre dove trovasi la luna in cielo, utile al navigante.

Segna la precisa ora del crescere ed abbassare dell'acqua del mare, flusso e riflusso detto *marea* in tutte le spiaggie marine.

Con privilegio per la compra e vendita
via del Gallo, n. 1, piano 2.
OLETTI PIETRO.

Fabbrica Nazionale
DI TAPPEZZERIE IN CARTA
DI VARETTO E LEBORO

Assortimento di Contracamini, Istorie, Decorazioni, Tappezzerie estere. – Borgonuovo, via S. Lazzaro, n. 37, casa Calori, Torino.

GIORNALE
delle Arti e delle Industrie

Si pubblica il Mercoledì e il Sabbato in Torino, in formato di otto grandi pagine per ogni numero e con figure illustrative.

Gli scrittori dello stesso periodico danno anche a luce una Biblioteca economica, agricola, industriale, in dodici volumi divisi per pubblicazioni mensili.

Prezzo del Giornale: Anno L. 30. Semestre L. 16. Trimestre L. 9.

Prezzo della Biblioteca: Per gli associati al Giornale L. 15 annue. Pei non associati L. 20.

FARMACIA **BARBIÈ** PIAZZA S. CARLO
Pillole DEPURATIVE
Estratto essenziale di Salsapariglia.

Scatole grandi	L. 3.
Delle piccole	» 1 50.

APERTURA
di una BOTTIGLIERIA
all'insegna del **CANNONIERE**
Via della Rosa Rossa, N. 2.

Ivi gli accorrenti troveranno vino legittimo e squisito a modico prezzo.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio
J. VARIGLIA E C.
DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per	6 persone	45 pezzi	L.	63
»	12 »	87 »	»	140
Per	6 persone file *bleu verde oro*		»	80
»	12 »	»	»	184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

IL NEGOZIO

da Macchinista, pesi e misure, di Giacomo Gioja e Figlio, è traslocato in Via Nuova, N. 2.

REVOCA DELLA LOTTERIA TOSCANA
DI LIMONE E SUESE.

Il governo toscano avendo con ordinanza del 20 febbraio 1856 rivocata la lotteria delle terre di Limone e Suese, ha disposto il rimborso entro sei mesi del prezzo dei biglietti, e se gli allottanti non pagano, rimaner ferma l'ipoteca sui detti fondi per cautela degli interessati, e perchè quisù potessero far valere le loro ragioni. Ora siccome a pochi potrà convenire di rivolgersi direttamente in Toscana per le pratiche a farsi, così i banchieri *Tasso e Rostan di Torino* nell'intento solo di facilitare agli acquirenti di biglietti il mezzo di ricuperare le somme sborsate, ne invitano i possessori a spedirglieli non più tardi delli 30 aprile 1856, per così poterli rappresentare presso quella imperiale direzione de'lotti. I detti banchieri non percepiranno provvigione sull'incasso.

IMPRESA NAZIONALE TASSO E ROSTAN
Banchieri in Torino, *via della Provvidenza*, 9-11

Unico Deposito

CANDELE STEARICHE d'ogni qualità, a prezzo di convenienza, presso il droghiere Lano, rimpetto al Teatrino da S. Martiniano, Torino.

PLUS DE COPAHU

CITRATO DI FERRO Siroppo che guariscegli *scoli e fiori bianchi*. - La boccetta 7 fr. -- *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

SIROPPO del dott. FORGET

che guarisce le *costipazioni*, le *tossi ostinate e canine*, le *insonnie*, le *affezioni di petto* — riputazione meritata. Raccomandato da tutti. Basta un cucchiaio da caffè; contenta il medico e l'ammalato — Boccetta 4 franchi. *Chable* a Parigi; *Depanis*, via Nuova, a Torino.

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE
da UOMO e da DONNA

DEPOSITI:
In Torino, via Doragrossa, N. 3 — In Genova, *piazza Carlo Felice, N. 49.*

Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'Estero.

GIO. MAZZURI E C.

Grande deposito di **Specchi** d'ogni genere e Fabbrica di *Cornici dorate*, con ribasso di prezzo.

Il negozio, già situato in via Carlo Alberto, si è trasferito nei grandiosi locali dell'Accademia Filarmonica, via dei Conciatori, n. 31.

NOUVELLE EDITION, Prix 1 fr. 50 c.
avec 40 planches, sous enveloppe cachetée

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets résultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli, erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, sì recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, Torino.

MALATTIE SESSUALI
CURA del professore CHABLE, medico e farm.
Rue Vivienne, 36, Parigi

PLUS DE COPAHU

Il **Copahu** e il **Cubebe** guastano lo stomaco; le iniezioni corrosive cagionano dei restringimenti ed accorciano la vita. Per arrestare e guarire uno **scolo** recente o antico si prenda il Siroppo di **Citrato di ferro** di **Chable** di Parigi e la iniezione; guarigione in 5 giorni. Le **perdite involontarie, debolezze, rilascio degli organi, mali di stomaco, clorosi, catarro di vescica**, cessano prontamente coll'uso di questo prezioso Siroppo che ha la proprietà di restringere i tessuti. — La boccetta 7 franchi: esigere il sigillo di **Chable** per evitare la contrafazione.

Le **SIGNORE**, per guarire le perdite e i **fiori bianchi** sì nocivi alla salute, devono prendere il Siroppo di **Citrato di ferro** e far lozioni e iniezioni coll'**Acqua virginale essiccativa**. — Boccetta e stampato franchi 4.

DEPURATIVO DEL SANGUE. Siroppo vegetale senza mercurio: guarisce radicalmente gli **scoli**, le **malattie veneree**, le **erpeti**, le **malattie della pelle**, l'**acritudine del sangue**; è approvato dall'Accademia di Medicina come il migliore depurativo conosciuto per scacciare gli umori dal corpo e rendere al sangue la sua primitiva purezza. — Ogni uomo savio, per quanto leggermente sia stato ammalato, deve seguire una cura depurativa di 6 boccette. — Nel principiar di uno scolo, 2 o 3 boccette di questo Siroppo tolgono ogni irritazione e facilitano la guarigione, facendo uso del Citrato di ferro. Una cura è di 6 boccette al prezzo di 7 franchi caduna. — Vedere l'istruzione del signor Chable. (**2 bagni minerali ogni settimana contribuiscono a questa cura**).

EMORROIDI. Pomata che guarisce in 3 giorni. — Il vaso franchi 4.

PACCHETTI pei **bagni di latte** profumati per imbianchire e rendere soffice la pelle: franchi 1 25.

La grande riputazione di questi medicamenti è attestata da migliaia di lettere indirizzate al signor Chable da ammalati riconoscenti.

Dirigersi per consulti al signor **Chable** medico, N. 36, **Rue Vivienne** a Parigi, e per la vendita all'ingrosso ed al minuto dal Depositario generale signor **Depanis**, farmacista, Via Nuova, in Torino, vicino a Piazza Castello.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE
NELLA
LEGA OCCIDENTALE
COMMENTARI
DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla Tipografia Arnaldi, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

È uscito il fascicolo VI.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.